



di
Marco Pastonesi

archivio
foto
FIR
Francesca
Battilani

Gioco a rugby perché

Gioco a rugby perché un giorno mio fratello mi fa, "dai, vieni?", e siccome ho controllato sull'agenda, ed effettivamente **ero libero** non solo quella sera, ma anche nei successivi 90 giorni, sono andato.

Poi ho continuato a giocare a rugby perché, sulla medesima agenda, anche dopo quei fatidici 90 giorni non c'era uno straccio di appuntamento.

Gioco a rugby perché ne avevo le palle piene del pallone rotondo. Gioco a rugby perché ero troppo basso per il basket, troppo ricco per il golf, troppo a terra per la pallavolo.

Gioco a rugby perché è uno **sport di contatto**, e non di contratto.

Gioco a rugby perché è uno sport di contatto, quando il gioco si fa duro i duri cominciano a

giocare, e tutte quelle storie lì. Però ho fatto due conti, il campo è lungo 100 metri, largo 70, base per altezza sarebbe 70 per 100 uguale 7.000, giusto?

Giusto, allora il campo da rugby ha 7.000 metri quadrati di superficie, **i giocatori sono 30**, l'arbitro uno, diciamo che ogni giocatore occupa un metro quadrato, e anche l'arbitro, quindi 7.000 meno 31 uguale 6.969 metri quadrati, che significa che andare a contatto non è poi così indispensabile.

Basta giocare il pallone al largo, passarselo, finché trovi un buco e vai dentro. O no?

Gioco a rugby perché la buona-nima di mio padre, **padovano da sette generazioni**, e pure mia madre, anche se con non lontane origini veneziane, quando ero molto giovane, mi esortavano spesso con l'identico: "Prima de parlare, tasi". Con le varianti: "Boca sarà no ciapa mosche" ("Tenendo la bocca chiusa non si prendono mosche" ovvero "Tenendo la bocca chiusa si evita di dire stupidaggini") e anche "Un bel tacer non fu mai scritto", per finire, soprattutto quando eravamo a tavola, con il "Magna e tasi".

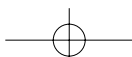
Insomma, non era nel dna della mia famiglia cercare di tarpare le ali, così ci ho provato io sul campo a tarpare **le ali delle ali**. Gioco a rugby perché il mio mito è il mediano di apertura del Rovigo, ha una trattoria, un giorno sono capitato lì per caso, anche se il caso non esiste, e quasi sono svenuto.

Mi ha raccontato di quando ha giocato a **Twickenham**: aveva fatto vari calci di allenamento a stadio vuoto, poi, in partita, quando alzò lo sguardo per preparare il calcio, vide il muro di gente dietro i pali e rimase scosso. Allora riabbassò lo sguardo, pensò alle prove fatte il giorno

prima, e quando lo rialzò la gente era sparita, c'erano solo i due pali, e li centrò. E pensare che non avrebbe potuto neanche giocare, perché all'aeroporto si accorse di aver dimenticato il passaporto **a casa**, o forse nella trattoria, ma riuscì a farla franca. Si chiama Scanavacca e secondo me è per colpa di questo cognome che non gioca in Nazionale. Se si chiamasse Williams o Taylor, sarebbe titolare fisso.

Gioco a rugby perché la mia ragazza ha un debole per "Properzi il Mitico, Properzi il Centurione, Properzi Mi Inginocchio Davanti a Te", come recita sempre per farmi ingelosire, riuscendoci benissimo; quella volta fuori dal Flaminio non ha resistito e gli ha stretto la mano e lì però mi ha capito quando le avevo detto che stringere la mano di Giovanelli è come **tuffarsi in un divano**, nel senso che tu sei tu, e la sua mano è il divano, e poi che tenerezza, mi diceva sempre per farmi ingelosire, riuscendoci benissimo, sembrava veramente sorpreso "Properzi il Mitico, Properzi il Centurione, Properzi Mi Inginocchio Davanti a Te" "quando gli ho chiesto di autografare il mini-Gilbert-antistress", "**Chi, io?**" mi fa, "No, io" gli ho risposto.

E già che c'era, sempre per farmi ingelosire, riuscendoci benissimo, la mia ragazza ha stretto anche la mano di Aaaaaaron Persico, che dal vivo sembra più alto, più magro e **più giovane**. Gioco a rugby perché il nostro allenatore non ha paura di nessuno, considerando gli avversari dice sempre: "Questa sembra una buona squadra **sulla carta**, adesso però guardiamo cos'è capace di fare sull'erba". Gioco a rugby perché sull'erba me la cavo così così, ma con l'erba sono un grande.



Gioco a rugby perché qui guai a lamentarsi. Uno ha detto: "Ho un ginocchio ballerino, una spalla che si lussa con uno starnuto, la cervicale cronica, e ho anche perso due denti perché in quel momento il paradenti non ha parato. **Al primo colpo di sfiga**, però, mollo tutto".

